Anno XII. (Abbonamento postale) Sabato 1 Dicembre 1888 (Abbonamento postale) N. 287.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il Re e la Diplomazia.

Più volte ebbimo, e con molta compiacenza, ad annotare il contegno *correttissimo* del Re in ordine al costituzional reggimento, e come questo contegno possa essere d'esempio ai Principi e di conforto ai Popoli.

E per citare fatti di questi giorni ultimi, crediamo universalmente plaudita che Re Umberto abbia voluto accostare vieppiù l'Erede della Corona all'Esercito, sì che, adempiendo pur lui i doveri d'ufficiale, possa in pratica comprendere i vantaggi della disciplina militare ed apprezzar così le virtù che negli altri si rendono necessarie per osservarla ed insegnarla ai soldati.

L'Esercito sarà, per certo, grato al Re di questa disposizione, e così delle cortesie che i commilitoni del regal giovinetto, nuovo capitano d'infanteria, ricevettero e riceveranno nella Reggia del Quirinale.

Così ne' suoi rapporti con Diplomatici l'amabilità del Re fece ognora ottima impressione alle Corti estere, e alle volte, crediamo noi, indirettamente avrà giovato ad appianare certi attriti nati negli affari svoltisi al Palazzo della Consulta.

L'altro ieri, ad esempio, Re Umberto riceveva in udienza di congedo l'ambasciatore di Spagna trasferito alla Corte tedesca. Ebbene; si sa di un cordialissimo colloquio tra il Re Umberto e il diplomatico spagnuolo. E questa cordialità è a tutto vantaggio di quella simpatia con le *Nazioni latine*, che certi politicanti da strapazzo credono indebolita dopo la *triplice alleanza*.

Così nel colloquio di Re Umberto col nuovo ambasciatore di Francia, devono essere state da lui pronunciate parole di schietta amicizia verso la *maggior sorella latina*, se la Stampa di Parigi ne trae ora argomento a ritenere possibile lo appianare certe divergenze, e l'*entente cordiale* con l'Italia.

Dunque Re Umberto, se da vero Principe costituzionale accetta le idee de' suoi Ministri, non trascura le occasioni di giovare con l'influenza personale ad una Politica che sia benefica pel suo Popolo. Poichè, ammessa la convenevolezza per l'Italia dell'alleanza con gli Imperi centrali appoggiata dalle simpatie dell'Inghilterra, per isperare nella conservazione della pace europea necessita avere rapporti, se non intimi, almeno meno eccitabili con la Francia. E perciò il Re, con le accoglienze fatte al nuovo ambasciatore della Repubblica, ha assecondato la politica di Crispi, che più volte dichiarò di non essere gallofobo e di desiderare che tra le due Nazioni, sorelle di razza, non esistano discordie aperte.

Ecco che Re Umberto, imitando anche in ciò Re Vittorio Emanuele suo Padre, si è dedicato con intelletto d'amore al bene del Popolo italiano. E noi gli dobbiamo gratitudine; e noi dobbiamo augurarci che tutti i connazionali ciò comprendano, a salvarsi dalle male arti d'ipocriti e fanatici adoratori di *ideali*, che condurrebbero facilmente a rovina la Nazione, e contrasterebbero troppo con la nostra Storia e con i costumi nostri.

Quando le istituzioni di un Paese hanno la potenza di svolgersi liberamente nella propria sfera giuridica; quando il Trono ha per fondamento l'affetto del Popolo; quando, senza verun rivolgimento de' presenti ordini, la Democrazia legittima prosegue ne' suoi trionfi, non c'è da desiderare altro, se non la concordia tra i cittadini, e la loro cooperazione a rafforzar l'edificio creato dal senno, dal patriotismo, dai sacrifici de' nostri padri. G.

La Lega della Pace in Italia.

(Nostra corrispondenza).

Padova, 30 novembre.

Il Comitato costituitosi qui a Padova per la Lega della Pace rispose all'invito del deputato Bonghi colla seguente lettera:

Padova, 29 novembre 1888.

Illustre Signore,

Il nostro Comitato non mancherà, co' suoi rappresentanti, il giorno che a voi piacerà di segnare per il convegno in Roma. Non tra i primi a costituirsi, il Comitato padovano vuole non esser tra gli ultimi là dove la Nazione incominci.

Esso approva l'opera vostra buona ed opportuna di provocare i voti di quella che noi crediamo parte maggiore degli italiani, contro le sovrastanti minaccie alla vigilia dell'armi. Perchè se avvenga che la Nazione sia trascinata ad una guerra ch'ella non chiede e non vuole, resti almeno del suo più vero e profondo sentire questa affermazione.

Roberto Ardigò, Giuseppe De Leva, Paolo Tolomei, Antonio Marin, Luciano Montalti, F. L. Pullè.

All'on. Dep. R. Bonghi,

Presidente del Comitato Romano per la Pace e l'Arbitrato Internazionale.

—

Teatro Verdi. Da qualche giorno la Compagnia Veneziana Zago-Rivato ha incominciato un brillante corso di rappresentazioni.

Zago è sempre il grande artista meritamente applaudito in tutti i principali teatri d'Italia. Questa sera si diede la commedia satirico-politico-sociale *I fastidi de un gran omo*, dell'avv. Baratti, che incontrò il massimo favore nel pubblico accorso in gran numero.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 30. — Presid. FARINI.

Riprendesi la discussione delle modificazioni alla legge comunale e provinciale.

Si approvano gli articoli da 18 a 46
Levasi la seduta alle 6.15.

Camera dei Deputati.

Seduta del 30. — Presid. BIANCHERI.

Continua la discussione del progetto per la Cassazione unica.

Capelli dichiarasi tanto fautore della legge da non poter comprendere la vivace opposizione manifestatasi, e tanto più imprevista perchè il progetto aveva avuto negli uffici gli onori dell'acclamazione. Dice che gli oppositori si dividono in dottrinari e in difensori di legittimi interessi locali ed egli ad entrambi ricorda che l'art. 34 dello statuto dispone che tutti i cittadini sono eguali dinanzi alla legge.

Lo stato attuale della Cassazione contravviene a questa disposizione, perchè si videro Corti pronunziare sentenze una diversa dall'altra generando nelle masse la sfiducia nella legge e nei magistrati.

La ragione precipua del progetto di legge è di creare un diritto nazionale colla Cassazione unica che deve sorgere a Roma, la quale fu culla del diritto antico e sarà sede del diritto nuovo e darà al paese l'unità giudiziaria, conseguenza indispensabile dell'unità politica.

Parla il Guardasigilli.

Zanardelli sarà breve, perchè non intende ritornare sopra argomenti svolti dai sostenitori della legge e perchè non crede — dopo la discussione e la votazione del Senato, dopo l'approvazione unanime degli uffici e l'unanime proposta della commissione parlamentare — che la legge stessa abbia bisogno di difesa. Dopo l'approvazione del codice penale unico, ritiene che nulla possa più addursi contro il presente progetto, che è un complemento necessario della legislazione unica; perchè gli argomenti d'interesse generale non possono ammettere difformità nella giurisprudenza. E disgraziatamente le contraddizioni tra le varie Cassazioni in materia penale sono così numerose, da offendere il sentimento pubblico; ne indica alcune fra le più salienti.

Il ministro dice che se nonostante tutto ciò non propose addirittura una completa riforma giudiziaria fu appunto per semplificare la discussione e togliere all'unificazione giudiziaria in materia penale le obbiezioni che si contrappongono al riordinamento della suprema magistratura in materia civile.

Non comprende come Plastino non abbia potuto ritenere urgente una riforma invocata dal Parlamento fin dal 1863, per attuare la quale si fecero successivamente ripetuti tentativi. Alle obbiezioni dell'immobilità per l'esistenza dell'unica Cassazione, oppone il fatto che in Francia l'evoluzione della giurisprudenza ha seguito l'evoluzione del diritto, giacchè non è dato nemmeno ai magistrati di sottrarsi al movimento progressivo delle idee. All'appunto che con un'unica Corte suprema, divisa in sezioni, si avrà una molteplicità di cassazioni accentrate risponde che le eventuali discrepanze di apprezzamenti e vedute non si potrebbero evitare nemmeno con una sezione unica, a meno che non fosse costantemente composta degli stessi magistrati, il che è impossibile; ma che esse si tradurranno di raro in discrepanza di giudicati, per l'affiatamento dei magistrati appartenenti ad un medesimo corpo giudicante.

Non comprende come si possa parlare di accentramento quando trattasi della più alta funzione dello Stato: della giustizia; dappoichè perfino negli Stati federali, ancorchè retti da varie legislazioni, unico è il tribunale supremo. E il fatto di varie cassazioni in Italia non è che un triste avanzo delle precedenti divisioni politiche.

Non crede fondata l'obbiezione relativa alla soverchia mole dei ricorsi che affluirà alla nuova Corte, essendo risaputo che il lavoro sbrigasi più facilmente se si concentra. In appoggio al suo concetto, il guardasigilli cita parecchi dati statistici. Nè più fondata è l'altra obbiezione, relativa alla necessità assoluta di far precedere alla presente legge la riforma della procedura penale, sia perchè è vecchia arte di opposizione contrastare il bene col miraggio del meglio; sia perchè occorre, prima di riformare il codice di procedura, instaurare il magistrato che deve seguirlo ricordando, che alla Cassazione di Roma da molto tempo sono deferite con unanime consenso di competenza esclusiva le questioni di Imposte, contravvenzioni e molte altre.

Meravigliasi dell'opposizione ora che si tratta di materie assai meno importanti; nè l'opposizione può essere giustificata dal desiderio di mantenere gloriose tradizioni scientifiche locali, che non si possono certamente avvantaggiare da una discussione sulla ritualità di un processo penale.

Quanto alla sede della nuova ed unica Corte, dice essere evidente necessità scegliere Roma, che, capitale del regno, sarà in questa parte della vita nazionale custode del pensiero unitario. Da questa Roma che fu culla della sapienza giuridica si diffonda il diritto nazionale. Qui dove ci troviamo, di fronte ad una forza che non ci è amica, giova costituire dei grandi e poderosi centri di vita intellettuale e civile che sieno allo Stato ragione di nuova forza, di nuova grandezza. In nome quindi del grande concetto unitario invoca dal Parlamento un voto favorevole alla legge che completa l'unità politica morale della nazione; e facendo questo appello ai rappresentanti del paese, è convinto di non farlo invano.

Su proposta di dieci deputati la Camera delibera la chiusura della discussione generale.

Passasi allo svolgimento degli ordini del giorno.

Luciani e Della Rocca svolgono i propri, favorevole il primo, contrario il secondo.

Il Presidente comunica interrogazioni di Villanova e Costa al ministro dell'interno su alcuni provvedimenti dell'autorità di pubblica sicurezza di Venezia contro i lavoranti fornai e scioperanti.

L'arrivo a Napoli dello «Scrivia»

Quel che si dice a Massaua del re Menelik.

Napoli, 29. È giunto lo *Scrivia* con 212 uomini di truppa del secondo battaglione bersaglieri, per compiuto anno di servizio, 17 ufficiali, 4 sotto-ufficiali e 65 militari di marina, 5 ufficiali d'altri corpi e 4 borghesi.

Gli ufficiali dell'esercito sono il tenente-colonnello Clericetti, i capitani Elia, Scalfaro, Brancato; i tenenti Spagnoli, Cecchi, Turini, Woctt, Martini, Bergosio, Berale, De Luca, Parisch, Schirò, Toscani aiutante maggiore, Pangrazi; i sotto tenenti Oberti, Carozzi, Gillio, Garrucciu e Peppini.

Le notizie recate dai reduci dicono essere custoditi a Saati i due forti Nord e Sud da 1000 uomini e 27 fra cannoni e mitragliere. Attorno ai forti vi è una siepe di spine ed a certa distanza un graticolato, per impedire ai cavalieri abissini di avvicinarsi. Inoltre vi sono le torpedini terrestri.

Ogni 500 metri vi è un segnale per calcolare il tiro dei cannoni.

A Keren non vi è alcun ufficiale nostro. Barambaras Kaffel vi comanda con bande di Bogos e degli Hababs, facendo continue razzie nel territorio abissino. Queste bande sono tutte armate di fucile. Giorni fa assalirono gli abissini che avevano rubato dei buoi al nostro fornitore Andreoli. Ripresero i buoi, uccidendo gli abissini.

Tre ufficiali dello *Scrivia* — Ramasa, Cafiero e Romagnoli — si recarono a cacciare il giorno 12 fino a Saberguma e si ritiene che fino all'Asmara le strade siano sicure. Si organizza attivamente il corpo degli irregolari fra i Somali, principalmente quelli giunti da Zeila e gli arabi giunti da Aden e Yemenn.

Alla partenza dello *Scrivia*, si diceva a Massaua che Menelik, re dello Scioa, fosse entrato nell'Abissinia.

Stasera gli ufficiali del 2 o reggimento bersaglieri hanno offerto un banchetto ai compagni dello stesso corpo giunto dall'Africa.

Peregrina notizia.

Nel *Dalmata* di Zara troviamo una notizia che è una *preziosità* del genere.

A Spalato, il negoziante Ditti ed un altro avevano esposto nelle loro vetrine delle cromolitografie rappresentanti le grandi corazzate della flotta italiana.

Che fa quel commissario di polizia? Chiama i due signori e gl'invita gentilmente a togliere quelle stampe dalle mostre, *a scanso di spiacevoli conseguenze*.

—

Sotto una panca, nell'atrio della Borsa di Genova, fu rinvenuta una scatola di dinamite colla miccia spenta.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 13

I milioni della cugina.

ROMANZO.

(Versione dal francese, di EMILIO LESTANI).

Si giunse poco dopo alla fattoria di Boscoverde la quale, come tutte le fattorie della costa normanna, era cinta all'intorno da elevati pendii di terreno coltivato su cui crescevano folti e grossi alberi destinati a proteggere dai venti del mare la fattoria.

Oltrepassato questa specie di baluardo chiuso da una semplice barriera di legno dipinto, ci trovammo in un vasto verziere, notevole pel lusso e rigoglio degli erbaggi, e qua e là interrotto da piccoli fabbricati, come granai, stalle, cantine, la maggior parte coperti di stuoie e che si vedevano confusamente attraverso le basse fronde dei pomiferi.

Quanto alla casa, alla cui destra s'indovinava il giardino dietro una siepe viva, appariva molto antica e la sua costruzione poteva far credere che fosse un tempo una piccola castellania, una specie di maniero. Alla sommità del gran tetto a punta, che sovrastava di molto il primo piano, rizzavansi ancora fiere due o tre banderuole di latta, indizio della passata signoria: due o tre finestre conservavano tuttavia la croce di pietra e le incorniciature caratteristiche del Rinascimento; l'una di esse serbava anzi religiosamente le sue vetrate dai telai di piombo. Finalmente all'angolo sinistro del fabbricato sorgeva una torricella sormontata dal suo bravo campanile di ardesia che, sporgendo un po' da un lato, le formava come un cappello civettuolo.

E il tutto annerito, tarlato, un po' smantellato; ma il tempo che coll'una mano distrugge, ricostruisce coll'altra, e l'intiera facciata rivestivasi d'uno splendido manto di vitigni, di rosai rampicanti, di caprifogli. Insomma un'abitazione pittoresca e deliziosa.

Sulla soglia, dove cadeva l'ultimo raggio della luce fuggente, sonnecchiava il vecchio Fedele col nero e grosso muso allungato fra le zampe fulve. Al nostro avvicinarsi, balzò ritto d'un lampo, fiutò l'aria un istante e si slanciò incontro al suo padrone latrando giocondamente. Ma tosto, avvistosi di noi, rinculò verso la porta di casa e se le rimise attraverso con sordi mugolamenti quasi volesse impedirci l'ingresso.

— È strano, mi disse Ruggero mentre Giacomo calmava il cane e lo smuoveva dal posto; ogni volta che rientro alla fattoria, ecco la bella accoglienza che mi riserba Fedele. Ebbi un bel farmi in quattro per cattivarmi le sue buone grazie; egli si ostina a trattarmi da nemico. —

Entrammo.

Vetri rossi, cortine bianche, mobili di quercia annerita, vasellame e stoviglie sulla credenza, catene e alari del camino, tutto era ordinato e disposto con quasi eccessiva proprietà: una proprietà flamminga.

Una sola persona, una donna, si trovava là: accoccolata davanti il focolare, ravvivava una gioconda fiammata di legna secche.

Al rumore dei nostri passi voltò vivamente la testa: senza che alcuno me la nominasse, riconobbi subito Petronilla.

Era proprio lei, la grossa fantesca normanna, di cui Fontanelle mi aveva abbozzato il ritratto. Era in verità superba, co' suoi enormi zoccoli, il gonnellino corto, il farsetto di maglia, la gran bocca sorridente, il nasino rialzato, il berretto di cotone.

Levatosi su senza complimenti, corse a Giacomo tutta festante poco a poco giù come Fedele.

Quindi si volse a noi, e, cosa strana, specialmente dopo ciò che mi aveva detto Ruggero, si operò in lei un subito cangiamento, una specie di stizzosa scortesia che m'impressionò sinistramente. Sì, quello che avevo già letto negli occhi del vecchio cane, credetti un istante vederlo passare nello sguardo e nel volto imbronciato della domestica.

La perspicacia di Ruggero non si spinse tanto lontana; ma pure egli dovette maravigliarsi della fredda accoglienza di Petronilla e le disse:

— Che hai dunque questa sera, tu? Perchè diavolo mi tieni il broncio?

— Il broncio, signore?

E diede in una risata che mi parve affatto sconveniente.

— Ebbene, sì! Perchè?... ripetè Ruggero.

— Non lo so davvero!

E tornò al focolare.

— Costei si crede in diritto di aver dei capricci perchè donna.... o press'a poco, scherzò Ruggero sedendo vicino a me non discosto dalla porta d'ingresso.

Tutti tacevamo.

Ruggero zufoleggiava un'aria di caccia, io guardavo quà e là, Giacomo era scomparso, Petronilla soffiava sempre nel fuoco.

— Ov'è dunque Bernardina? le chiese d'un tratto il visconte.

— Dev'essersi accorta della vostra venuta, rispose la fantesca senza voltarsi; dovrebbe scendere....

A mia volta chiesi della zia Rosa; il tipo di questa vecchia quasi centenaria aveva eccitato vivamente la mia curiosità quando Fontanelle esponevami il suo romanzo.

— Oh, oh! fece Petronilla, questa sera non la vedrete, la zia Rosa. La lunga corsa di questa mattina l'ha troppo stancata: si è coricata poco prima del tramonto.

Cos'era mai quella lunga corsa? Non mi parve che Ruggero fosse curioso di saperlo: io non volli mostrarmi indiscreto con una domanda forse inopportuna.

Del resto, in quel momento, il fruscio d'una veste si fece sentire per la scala sonora, un tremolante filo di luce incorniciò la porta a cui metteva capo e, quasi tosto, questa porta essendosi spalancata, una giovine si presentò al mio sguardo intento.

Era Bernardina.

Ah, sull'istante io mi spiegai tutto l'entusiasmo di Ruggero e, com'egli aveva predetto, lo ammirai, lo invidiai. Meglio ancora, credetti subito alla sincerità della sua metamorfosi, al suo amore, alla sua volontà, a tutto quanto mi aveva detto: la celeste creatura che mi stava dinnanzi era bene in diritto di far miracoli.

X.

Raffaello, Murillo, Rubens hanno volta a volta immortalato, nella divina immagine di Maria, l'ideale bellezza della cristiana.

Bernardina riuniva in se qualcosa di questi tre tipi sublimi.

Aveva la purezza delle linee e la perfetta eleganza della vergine italiana, la grazia casta e il fascino potente della spagnuola; i grandi occhi azzurri, l'ondeggiante capigliatura bionda e l'adorabile carnagione della vergine fiamminga.

Era grande, slanciata, e, sebbene un po' gracile ancora, delicatamente sviluppata nelle forme. Il suo contegno portava l'impronta della dignità, semplice e pudica, che inspirava subito simpatia e rispetto. La veste modestissima di lana, d'un bigio carico, aveva le pieghe lunghe e severe che ricordano le statue antiche. La fiamma della candela, che portava in quel momento, le batteva in pieno volto e raggiando sull'orlo de' suoi capelli li racchiudeva come in un cerchio dorato.

Non dimenticherò mai quella prima impressione.

(Continua).

DALL' AMERICA.

Dall'America del Sud e precisamente da Diamante, città della Repubblica Argentina, un emigrante del padovano, Tramonte, spediva ai suoi una lettera che riportiamo, siccome quella che coi molteplici spropositi fa una pittura viva delle località: la pubblichiamo tal quale senza correzioni o cambiamenti di sorta.

Cari genitori e Sposa diletta.

Diamante, 1 novembre 1888.

In poche parole vi faccio sapere l'ottimo stato di mia salute como spero di tutti voi, e della famiglia di mia cognata.

Ora non vi posso dir nulla quanto piglio al giorno, perchè il padrone non è ancora venuto a casa dall'Ospitale, ma fra brevi giorni verrà ed allora se si combineremo ve lo saprò dire subito con un altra mia lettera, ma temo di non potermi combinare perchè a quello che si sente pare che sia un cane, ma io non non temo perchè ho già trovato altri padroni da servire, ma prima voglio fare la figura del galantuomo ed anche al maestro che mi ha fatto venir qui; e quando avrò pagato il mio viaggio, se mi accomoda di restare resterò, altrimenti andrò da altri padroni che mi aspettano a braccia aperte.

Oggi stesso è un signore che mo vuole come macchinista; sono già stata vedere il vapore tribiatoio e a forza oggi vuole che facciamo il contratto di quanto voglio al giorno per sortire colla macchina del frumento, e io sto duro, perchè ho già tre padroni che mi cerca ma quello che mi dà di più accetto come padrone perchè qui è Repubblica e se mi comoda sì e altrimenti si va via e nessuno può dire nulla.

Anzi vi dirò che il giorno della fiera a Cittadella abbiamo fatto da repubblicani. Qui a Diamante è venuto il governatore della provincia come da noi che venisse il Prefetto di Padova, essendo una bella giornata da divertirsi abbiamo detto alla sera avanti domani non lavoriamo e non abbiamo lavorato.

Siamo 4 amici come fratelli, io Federico e il fratello del postino di Fontaniva e un altro di Fontaniva che è il figlio di chi tiene l'appalto. Essendo una bella giornata abbiamo detto divertiamoci ed allora siamo partiti e con la banda si recammo al porto a ricevere il Governatore accompagnato da 25 persone e da altre 65 del paese li abbiamo accompagnati alle sale del Club, ov'era prontata la mensa.

Noi siamo assentati e ritornavamo alla sera accolti dal presidente della società italiana e siamo stati trattati da signori, e per terminarla siamo partiti con una balla cha non potevimo reggersi.

Al giorno dietro la padrona e il capo degli operai facevano il bronchio ma noi non li abbadavamo, perchè qui è repubblica e quando non accomoda di starci si chiede il pagamento, ed in caso si fa la denuncia, e tempo tre giorni si viene pagati fino l'ultimo centesimo e di più hanno 25 o 30 lire di multa. Sicchè colle macchine io potrò guadagnare, per quanto male la vada, 2000 lire in due mesi e mezzo. Oggi devo fare il contratto e stabilirlo e stabilito dentro di pochi giorni e mi ricorderò anche di voi, vi soccorrerò e voi non avrete bisogno di nessuno, ma abbiate pazienza fino alle feste di Natale. Non datevi pensiero di me, perchè spero aver trovato la mia fortuna e fra 4 o 5 anni verrò tra voi con del denaro e allora se Dio vuole non patiremo più.

Ora vi voglio dare una piccola idea del paese dove mi trovo cioè di Diamante. Il paese è montuoso ma non molto aria buona, ma pensate che 4 anni fa vi erano 6 o 7 case ora sono ingrandito che da una parte sarà lungo 1500 metri e dall'altra saranno 2000, è un bel paese, benchè montuoso le vie sono fatte come tutte le città della repubblica argentina cioè sono fatte come il giuoco della dama a quadri, vi è ufficio telegrafico che va da tutti i lati del paese, vi sono Scuole, Ufficio Municipale, posta, poi vi è una bella piazza dei Signori dove che ogni domenica e giovedì di sera vi è la banda che suona, vi sono molte botteghe di Casoleria e Caffè tutti uniti e in tutte le botteghe si trovano sigari d'ogni sorta.

Per il commercio di tutte le qualità qui sono prezzi più cari, meno la carne che con 20 centavos che corrispondo a 70 centesimi si compera tanta carne che da noi si deve spendere L. 2.50 senza scherzi, ma poi se volete un vestito si spende L. 100 in oro dove che da noi si spende 30 lire, un paio di scarpe da noi 10 lire qui 25, ma che costa molto è la fattura, le stoffe sono un po' più care che da noi. Caffè, zucchero, come da noi, il riso costa il di più perchè qui non ne viene, lo fanno venire dall'estero. Vino francese costa lire 2.50 la bottiglia da 4 quinti, qui vi sono molti liquori, la birra costa 70 centesimi al litro e non è buona come la nostra, altri vini tutto spirito e zucchero e uva calabria costa 70 centesimi al litro. Ora vi dirò intorno alla campagna.

Qui il sorgo che li danno terra al faccioli che crescono a meraviglia insomma una parte della ortaglia è posta in agricoltura, si vedono ortiche che verdeggia tutte le piante e i fiori, qui vi sono molti porsighi, ora sono grandi come i sgabotti da noi i limoni che fioriscono adesso le aranci, ve ne sono a mezzi campi interi qui vi sono le piante tutte sconosciute, da noi vi sono delle piante fuori per le siepi che da noi sono noi giardini dei signori ma sarebbero chiuse nelle vetrine qui nelle siepi, vi sono fiori di tutte le specie che da noi sono nei primi giardini ben coltivati come per esempio giranoi, tuberose, garofani ed altri, qui sono nelle campagne come l'erba da noi. Ciò è tutto in paese, se si sorte dal paese che si va in campagna voi vedreste tutte colline pezzi di terra arativa e frutti. Ora si trova il frumento che sbocca la spiga, voi vedreste il grano turco che è da zappare voi vedreste tutto quello che si trovano da noi a quel momento che il frumento florisce, altro che qui non si ha ancora imparato a far le piantagioni come da noi di filari di piante e vigne, perchè qui si trova poca uva meno che da qualche signore, qui vi sono molti contadini ma sono costumati come i paesani americani in campagna sono come le bestie, perchè qui le bestie non hanno le stalle come da noi, sono fuori come le pecore da noi e qui i contadini di campagna hanno una piccola casa in tante persone, dormono come le bestie in tre o quattro per stanza e tutti hanno brande fatte di legno colla tela.

Ora basta perchè sono stuffo, un'altra volta vi dirò qualche cosa altro del paese di Diamante, per ora contentatevi così. Mandatemi la direzione di mio fratello e mandatelo a salutare.

Ricevete dal vostro amato figlio e sposo i più affettuosi abbracciamenti; credetemi

Vostro figlio B... C...
fabbro-meccanico

La trasmissione del pensiero.

Se le esperienze fatte ieri l'altro all'*Hotel Continental* a Parigi sono sincere, la scienza magnetica avrà fatto un gran passo.

Il signor Zamora, un giovanetto biondo, piccolo, eseguisce gli ordini che gli vengono dati mentalmente, e fra tutte le esperienze fatte, la più interessante è stata la *scoperta di un delitto*.

Parecchi spettatori hanno simulato un delitto in assenza di Zamora; poscia quest'ultimo, cogli occhi bendati e sotto la semplice influenza di uno dei presenti scopre successivamente l'assassino, lo strumento che ha servito al delitto, la vittima e la refurtiva.

Si dura fatica a dubitare della sincerità di tali esperienze eseguite in presenza e col concorso compiacente di parecchi medici, come Chapuzot, Nachtel Faure, di Moilhac, dell'Accademia francese, ecc.

Benchè egli si presentasse per la prima volta dinanzi il pubblico, Zamora aveva già eseguito in privato alcune esperienze dello stesso genere che hanno dato luogo a delle ricerche giuridiche delle più curiose. Circa un mese fa, a Paimbouf, un operaio non era stato accusato di aver rubato 250 franchi al suo padrone, ma il denaro era stato trovato al suo domicilio e l'accusa si basava soltanto su delle ipotesi.

I giudici del tribunale correzionale incaricati di giudicare l'affare, fecero domandare a Zamora, alle cui esperienze avevano avuto occasione di assistere, se, essendo messo in presenza del colpevole, potrebbe trovare il denaro.

Zamora rispose affermativamente. Venne condotto presso il prigioniero, al quale tastò durante qualche minuto le mani. Poi, sempre cogli occhi bendati, Zamora attraversò il paese e giunse a un vecchio muro, ai piedi del quale furono trovati i 250 franchi.

I giudici però non vollero tener conto della scoperta, temendo con ragione che vi fosse sotto qualche frode.

Non occorre insistere sull'interesse che potrebbero offrire le esperienze cui abbiamo accennato se esse giungessero a dimostrare la possibilità della trasmissione del pensiero.

Boulanger chiesto in marito.

Il corrispondente parigino del *Daily News*, dopo aver dato la notizia del divorzio chiesto dalla signora Boulanger aggiunge:

«Dicesi che una vedova, una delle signore più ricche di Francia, che aspirava da un pezzo a sostenere una parte nel mondo politico, sarebbe disposta a mettere i suoi milioni al servizio del generale Boulanger, se questi la chiedesse in matrimonio.»

Si tratterebbe forse della signora Adam? Ma questa, già amica di Gambetta, è troppo intima con gli opportunisti, pes essersi convertita al culto di Boulanger. Del resto *souvent femme varie*.

A Roma si suicidiò il brigadiere dei carabinieri Poldi pel rimorso di essere stato causa che l'allievo carabiniere Nicolai, per le di lui persecuzioni, tentasse suicidarsi.

LE DONNE.

Oggi dedichiamo volontieri un articolo ad argomento geniale, e ci lusinghiamo che, per una volta almeno, possa essere letto dalle nostre gentili lettrici anche la parte politica della gazzetta. L'argomento lo riguarda direttamente. Dichiariamo subito che non siamo noi quelli che lo rimettiamo sul tappeto, ma il Senato, alto consesso di personaggi autorevoli per senno e per età, il quale però non isdegna di porre e trattare le quistioni geniali e i principii del progresso civile.

Il Senato ha rinfrescato per un momento una questione — che pareva dimenticata o assopita — quella del diritto elettorale alle donne. Lo diamo o non lo diamo questo voto alle femmine? È questo un problema nel quale molti si permettono di essere del parere del marchese Colombi, cioè fra il sì e il no del parer contrario. Vi sono infatti (e questa è una) delle questioni, nelle quali, o per la condizione dei tempi, o per deficenza propria, o per altruiinsufficenza, o per lo stesso temperamento, o infine per un complesso di circostanze indecifrabili, i più non sanno farsi ed avere un'opinione propria, e così vivono in una perenne indecisione, quando per maggior comodità non accettano l'opinione degli... altri.

Una di tali questioni è appunto contesta del voto alle donne. Il Moleschott, a buon conto, ha preconizzato di grandi novità ai suoi colleghi del Senato: egli ha detto che non andrà molto e avremo il divorzio, manco male, e avremo anche deputati e senatori del sesso gentile... Però l'illustre fisiologo ha avuto l'accortezza e la prudenza di avvertire che le vecchie andranno alla Camera e le giovani al Senato!...

Decisamente i senatori sono di buon umore.

Gli scherzi a parte, questa quistione del conferire alla donna il diritto elettorale — e comecchè sia stata risolta in senso contrario dal Senato — merita, poichè la vediamo venir a galla dinanzi ai Parlamenti a ogni discussione di riforma politica, di essere, se non svolta ampiamente, almeno considerata. Fra le genti d'Europa quelle che più particolarmente se ne compiacciono sono le popolazioni anglo-sassoni. La questione è tutta moderna, tutta nostra, tutta creazione di questa seconda metà del secolo. Uno de' suoi grandi campioni porta il nome del più illustre tra i filosofi e statisti moderni dell'Inghilterra: Stuart Mill.

Egli fa osservare che da molto tempo l'umanità ha abbandonato i principii sui quali poteva fondarsi, nelle età precedenti, l'esclusione politica delle donne. Non è stato loro restituita la miglior parte dei diritti civili? Non è stato riconosciuto loro il diritto di insegnare? E noi potremmo aggiungere: non è loro forse concesso di far parte, come funzionari pubblici, di molte importanti amministrazioni? Se fosse altrettanto giusto quanto è ingiusto, dice ancora il Mill, il costituire le donne in classe subordinata, confinata ai negozi domestici e sottomessa a una domestica autorità, esse non avrebbero dunque bisogno di altro che del diritto al suffragio per essere garantite contro gli abusi di tale autorità.

Stuart Mill considera ancora il miglioramento delle qualità del voto che risulterebbe dal diritto del suffragio riconosciuto alle donne. L'uomo sarebbe obbligato a trovare delle ragioni per giustificare agli occhi della sua donna il suo voto e il suo consiglio. L'aumento di dignità, che da un tale diritto verrà alla donna, la farà rispettare di più dal marito. Ma si teme che il suffragio femminile possa venire impiegato a beneficio di interessi personali!... Ebbene, risponde l'illustre scrittore inglese, voi potete esser certi che, ove possa darsi, un tale risultato si avrà sempre anche indipendentemente dal voto delle donne.

Al giorno d'oggi la donna è ancora troppo straniera alla politica per accorgersi, da che un principio vi è impegnato, che quello è un punto d'onore. Ma se il diritto del voto le viene riconosciuto, essa apprenderà a riguardare la politica come una cosa sulla quale ciascuno ha il diritto di avere la sua opinione.

Questo è il pensiero di Stuar Mill, e della medesima opinione sono il Bright, il Fawcett, lo Stansfeld e il Dike, tutti propugnatori del suffragio femminile dinanzi alla Camera dei Comuni; mentre si potrebbe ancora citare le autorità precedenti del Condorcet, del Bentham, del Cobden, dell'Hare e del nostro Romagnosi.

Presso di noi, in ogni modo, il movimento in favore di questo diritto è stato meno attivo. Il Lanza, uomo di costumi antichi, nella relazione del 1 dicembre 1881 sul suo progetto di legge comunale e provinciale, in cui il voto è attribuito alla donna, dice: «Non parve da ometter una disposizione tendente ad accordare il voto elettorale alle donne, perchè se qualche fondamento può esservi nello costumanze per negar loro il voto politico, non ve n'ha certamente veruno per non concedere loro *almeno* l'elettorato nel campo amministrativo.»

Di tale stoffa erano fatti i conservatori di una volta.

È il relatore per la riforma della legge elettorale politica — che fu una delle opere buone fatto dal Depretis — nel suo dotto lavoro annunziava essere pervenuta alla Commissione una petizione di «non poche» signore di Milano, Bologna, Sassari, Torino, Mondovì, Venezia, Udine, Padova, Firenze, Lugo, Napoli, Ariano ed altri paesi e città, colla quale si chiedeva che la donna fosse ammessa al diritto elettorale sotto le condizioni medesime che sarebbero state sancite per gli altri elettori.

Non erano certamente le 300,000 firme che appoggiarono una consimile domanda presso il Parlamento della Gran Bretagna; ma insomma — per noi latini, presso cui la donna ha un'educazione così diversa dall'educazione delle inglesi — era qualche cosa. Non se ne fece nulla in ogni modo, come tutti sanno.

E ora le donne — o, per essere più esatti, i senatori — sono venuti di nuovo a chiedere il suffragio femminile. La questione anche questa volta è stata risolta... come in Inghilterra.

Uno scandalo giornalistico.

Vassallo (*Gandolin*), direttore del *Don Chisciotte*, ha detto nel suo giornale rivolgendosi al direttore del *Capitan Fracassa*:

«Io posso documentare e provare questi due fatti:

«1. Che il ministro dell'interno, per mezzo di un prefetto, mi ha fatto una vistosa offerta per distogliermi dalla mia strada di giornalista indipendente: al che feci rispondere molto semplicemente quello che, quattro anni prima, avevo risposto all'on Depretis: che cioè non sono nè da comprare nè da vendere.

«2. Che il foglio dove tu adempi, oltre il commercio librario, parecchie missioni di basso servizio, fa parte dello spillatico di donna Filomena Crispi che crede poter con esso sfogare le sue bizze puerili contro il *Don Chisciotte*.

«Questo che io affermo posso provare, con documenti e testimonianze irrefragabili, davanti a un giurì di persone al disopra di ogni eccezione: oggi, domani, quando si vorrà.»

Turco (*Don Pandolfo*) direttore del *Capitan Fracassa* gli risponde:

«Avanti, dunque, con la composizione del giurì! Io lascio al signor *Gandolin* di comporlo come a lui meglio talenta, e metto per la sola condizione di essere udito e che sia data pubblicità alle deposizioni e ai documenti, e anticipatamente, da ambo le parti, si dichiari accettare come inappellabile il verdetto che sarà pronunziato.

«Davanti a questo giurì, io comparirò per provare che il signor *Gandolin mentisce sapendo di mentire*.

«Al giurì che non conosco, sulla cui composizione non influirò, di cui non voglio sapere nessun nome, io mi affido, come si affidano gli antichi al giudizio di Dio.

«E so allo stesso giurì il sinor *Gandolin* vorrà dare le prove di quanto ha affermato, cioè che «il ministro dell'interno, per mezzo di un prefetto, gli ha fatto vistosa offerta per distoglierlo dalla strada di giornalista indipendente» io domanderei umilmente di essere interrogato anche su questo genere di attentati al pudore giornalistico del signor *Gandolin*. Un pudore sul quale, per i miei ricordi, avrei qualchecosa da dire!»

Dolorosa storia di due Comuni.

Da Casale Monferrato scrivono alla *Gazzetta di Torino*:

«Due Comuni in vendita sono i Comuni di Moncestino e Gabiano (Gabiano fa 2800 abitanti circa e Moncestino un migliajo). — Una volta, solo alcuni anni or sono, il Comune di Gabiano non aveva un soldo di debito, e, relativamente al territorio ed alla popolazione, era forse il più ricco d'Italia. Ma lusingati gli amministratori da un *progettista*, postosi in consorzio questo Comune coll'altro di Moncestino, si venne nella poco savia idea di scavare un canale d'irrigazione derivante dal Po; e, come da idea nasce idea e disegno da disegno, così si pensò pure d'usufruire di quell'acque anche come forza motrice ed a tal fine si costruì il più gigantesco molino che siasi mai veduto.

«Ma quando i lavori furono terminati (con quale spesa vi lascio immaginare!) le acque del Po non vollero saperne di entrare nel canale, ed allorchè si risolvettero a fare il loro dovere lo fecero con tanto impeto, che una staordinaria quantità di ghiaia venne ad otturare canale e molino, sicchè a levarla occorrerebbe ora una spesa nientemeno che di quindici mila lire!

«E così i due Comuni restarono con un debito che s'avvicina al mezzo milione e col molino inerte e il canale asciutto!

«Ed ora l'ingegnere meccanico, che provvide le macchine chiede il fatto suo, vuole il fatto suo la Cassa di risparmio di Torino, che fece mutui, o già fu promossa istanza contro i due Comuni per la subastazione dei beni!

«I Comuni pensano di ricorrere ad un prestito».

CRONACA PROVINCIALE

Conferenze didattiche in San Vito al Tagliamento

Nella decorsa settimana si tennero a S. Vito due Conferenze didattiche per gli insegnanti tutti del Mandamento.

L'egregio Ispettore scolastico cav. Romano Mora assistito dal Sopraintendente e Delegato scolastico, aprì le conferenze rallegrandosi coi signori maestri e maestre per l'addimostrata loro puntualità nel rispondere all'appello.

L'instancabile conferenziere parlò dei nuovi Programmi e metodi d'insegnamento per cinque ore consecutive. Fu un'esposizione così chiara ed assennata sugli argomenti da trattarsi che i docenti tutti rimasero edificati.

In generale gl'insegnanti alla comparsa dei nuovi Programmi si sono addirittura spaventati. Ma l'erudito quanto esperto conferenziere spiegò con tanta chiarezza e disinvoltura i Programmi stessi ed il modo di applicarli, che i maestri tutti convenirono sulla necessità e facile applicazione dei medesimi.

Non vi è dubbio, disse il conferenziere, i Programmi che il Ministero ha recentemente pubblicati per le scuole elementari del Regno, sono i migliori di quanti ne furono fin adesso pubblicati. Sono precisamente un capo lavoro adattatissimi alle esigenze dei tempi niente affatto esagerati. Non basta ancora, i nuovi Programmi giudicati da primi pedagogisti italiani ed esteri, per la loro forma e gradazione, sono riconosciuti i migliori di tutt'Europa.

Raccomandò caldamente i lavori manuali, l'insegnamento oggettivo, il canto e la ginnastica. E siccome due sole conferenze non bastarono per terminare l'esame dei Programmi, promise di ritornare per una conferenza in gennaio e trattare separatamente sull'insegnamento della Storia Nazionale e della Geografia, incaricando ancora il maestro della classe quarta a portare dei lavori manuali eseguiti dai suoi allievi, per far conoscere praticamente ai signori Maestri la facile applicazione degli stessi.

Chiusele conferenze con parole d'incoraggiamento agl' insegnanti esortandoli a migliorare sempre più le loro scuole, occupandosi tosto dei nuovi Programmi e metodi d'insegnamento poichè, disse, i figli del popolo più che di essere istruiti hanno bisogno di una buona educazione.

Il nuovo Direttore disse egli pure appropriate parole encomiando il R. Ispettore, e compiacendosi del concorso costante di tutti i Maestri e Maestre del Mandamento.

H.

IN MORTE
di Giuseppe Asquini
di S. Daniele

L'amato Zio dov'è?... Tal voce mesta
Drizziam gemendo ognora all'aure, ai venti,
E in murmure straziante ai tristi accenti
Tutto risponde: «E' più con noi non resta!»

Or egli è morto..! Ahi perdita funesta
Che miseri ci rende, e di lamenti
Il muto ostello empie ci fa dolenti,
E amara doglia, e pianto acerbo desta.

Ov'è la tomba?... Mutoli al deserto
Marmo accorriamo; l'ultimo saluto
Porgiamo a Lui, nel crudo avel coperto...

O venerando, accogli questo serto
Di lacrime e sospiri, umil tributo,
Tributo estremo, assai minor del merto!

I nipoti

AVVERTENZA.

Associazioni. Sono pregati i Soci provinciali ad inviare per *vaglia postale* l'importo dovuto a tutto dicembre 1888. In caso diverso, dovranno perdonare all'Amministrazione, se loro spedirà *circolari stampate d'invito a pagamento.*

Inserzioni. Senza pagamento anticipato, almeno approssimativo, non si pubblicano *necrologie, atti di ringraziamento, articoli comunicati.* Si pubblicano *gratis* soltanto gli articoli e le corrispondenze che trattino di argomenti amministrativi o narrano fatti.

Numeri separati. Chi li chiede, deve anticiparne l'importo.

Corrispondenza col Giornale. Per articoli, corrispondenze ecc. indirizzarsi unicamente alla *Direzione della Patria del Friuli;* per invio di *vaglia, francobolli, lettere raccomandate,* unicamente all'*Amministrazione.*

Lo sciopero dei fornai di Venezia persiste. L'assemblea dei lavoranti, radunatasi ieri l'altro di sera, deciso di non accettare le proposte dei proprietari di forno, perchè questi non promettevano riocupare tutti i lavoranti ch'erano occupati nei rispettivi forni prima dello sciopero.

CIT[...]

Bolletti[...]
Stazione di Ud[...]

Venerdì 30-11-8[...]

Barometro ridotto [...]
10° alto metri 116.[...]
sul livello del ma[...]
millimetri. . . . . . .
Umidità relativa . .
Stato del cielo. . . .
Acqua cadente. M [...]
Vento { direzione / velocità ch[...]
Termom. centigrad[...]

Temperatura mass[...]
minim[...]
Minima esterna ne[...]

Telegramm[...]
dell'Uf[...]
ricevuto alle o[...]
Tempo probabil[...]
Venti freschi abb[...]
nuvoloso con piogg[...]
sud-temperatura [...]

SU[...]

Fosca, pigra[...] riente. Nubi ne[...] in cumuli su[...] combe ovunq[...] morenti. Solit[...] ravvolto in am[...] pel viale di fu[...] verso il Campo[...] Quel solitari[...] Perchè?...

Volge il pen[...] casali del Corr[...] è passato, egl[...] torrente, s'ino[...] pestre, ed a[...] giorno sceglie [...] addormirsi.

Il Cormor, c[...] in una pittore[...] duleggianti, ta[...] lo fiancheggia[...] sto troncato, a[...] sibili si aderg[...] ghiaiose, talor[...] pendlo, a scag[...] zantisi a guis[...] con piccoli ant[...] base. Là dove [...] le spesse macc[...] formano difesa[...] acque; e spess[...] chiano intorno[...] fondo, circolar[...] s'ingorga: foss[...] ghiaia forse ha[...] Uno di ques[...] scelse. Sedetto[...] gambe, incroci[...] la sinistra; po[...] schiena, e riste[...] tello tutta la p[...] Gettò il moz[...] neva in bocca [...] ed appuntatolo[...] colpo....

Reclinò il ca[...] le sue braccia [...] Istantanea fu[...] Povero Franc[...] fine! Perchè?...

Nel letto de[...] recchi contadin[...] taluni lavorava[...] scosto — una q[...] neanche: ma [...] quel povero m[...] appisolito, in q[...] Una donna [...] dormiva:

— Cuàle ça [...] dute la matine[...]

Non vi fece [...] Più tardi, mi[...] una giovinotta [...] un suo parente[...] nelle escavazio[...] nendo dai cas[...] del torrente, [...] scese poco disc[...]

— Jesusmar[...] — sclamò spau[...] Un mendican[...] giurono.

— Al duàr p[...] un giovinotto.' [...] mine, di dì ch'[...] si dismoôv altri[...] Il meadicante [...] Pubblica Sicure[...] dolorosa notizia[...]

— Un siôr si[...]

Alle due e [...] giungeva sul lu[...] destra del torre[...] metri dalla stra[...] sembrava dormi[...] contrazione su c[...] e di buono; chi[...]

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 30-11-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 1 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare milimetri	743.0	745.7	749.2	747.1
Umidità relativa	88	78	88	70
Stato del cielo	misto	misto	piovos.	piovos
Acqua cadente. M M.	11.4	—	0.4	21.0
Vento (direzione	S	—	—	N
Vento (velocità chi.	1	0	0	8
Termom. centigrado.	10.5	12.4	9.3	8.6

Temperatura massima 18.6 | Temp. minima
« minima 7.0 | all'aperto 8.0
Minima esterna nella notte 7.1

Telegramma Meteorologico

dell' Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 30 novembre.

Tempo probabile:

Venti freschi abbastanza forti meridionali - cielo nuvoloso con pioggie nord e centro, sereno estremo sud - temperatura relativamente alta.

SUICIDIO.

Fosca, pigra s'apre l'alba verso l'oriente. Nubi negre protendonsi a striscie, in cumuli sul velo grigiastro che incombe ovunque e nasconde le stelle morenti. Solitario, pensoso, un uomo ravvolto in ampio mantello s'incammina pel viale di fuori porta Venezia e piega verso il Camposanto...

Quel solitario medita la morte.

Perchè?...

Volge il pensoso a sinistra, verso i casali del Cormor. Morte lo incalza: egli è passato, egli discende nel letto del torrente, s'inoltra per un sentiero campestre, ed al barlume del nascente giorno sceglie il posto dove per sempre addormirsi.

Il Cormor, dietro il Cimitero, corre in una pittoresca valletta: praterie onduleggianti, tagliate da macchie d'alberi, lo fiancheggiano; pioppi dal bianco fusto troncato, acacie spinose, vimini flessibili si adergono brulli sulle sponde ghiaiose, talora innalzantisi con dolce pendìo, a scaglioni ampi, talaltra rizzantisi a guisa di muraglia franante, con piccoli antri che si sprofondano alla base. Là dove più la valletta si allarga, le spesse macchie delle piante allineate formano difesa contro l'irrompere delle acque; e spesso quelle piante si accerchiano intorno ad un fosso poco profondo, circolare, dove l'acqua nelle piene s'ingorga: fosso che i raccoglitori di ghiaia forse hanno scavato.

Uno di questi fossati il suicida prescelse. Sedette sulla ghiaia; stese le gambe, incrocicchiando la destra sopra la sinistra; poggiò sopra il terreno la schiena, e ristette avvolgendo nel mantello tutta la persona.

Gettò il mozzicone di zigaro che teneva in bocca — e, cavato il revolver, ed appuntatolo al palato, si sparò un colpo....

Reclinò il capo, inerti si piegarono le sue braccia: era spirato.

Istantanea fu la morte.

Povero Francesco Ferrari! quale triste fine!

Perchè?...

Nel letto del torrente si recano parecchi contadini a raccogliere la ghiaja; taluni lavoravano in rmattina poco discosto — una quarantina di metri, forse neanche: ma nessuno si accorse di quel povero morto che giaceva là come appisolito, in quella conca...

Una donna vide bensì *un uomo che dormiva*:

— Chèle ça tant ch'al duâr!... A l'è dute la matine ch'al duâr!

Non vi fece molto caso.

Più tardi, minuti dopo mezzogiorno, una giovinotta portava da pranzo ad un suo parente, che appunto lavorava nelle escavazioni della ghiaia; e venendo dai casali sulla sponda destra del torrente, attraversò la prateria e scese poco discosto dalla triste fossa.

— Jesusmarie! Un muart! un muart! — sclamò spaurita.

Un mendicante si avvicinò: altri seguirono.

— Al duâr par dabon! — sentenziò un giovinotto. — È vêve reson che femine, di dî ch'al durmive simpri: nol si dismeòv altri, nanche...

Il mendicante corse ad avvertire la Pubblica Sicurezza; in un baleno la dolorosa notizia per la città si diffuse:

— Un siôr si à copât sul Cormor!

Alle due e mezza circa il cronista giungeva sul luogo, risalendo la sponda destra del torrente, una cinquantina di metri dalla strada dei casali. Il suicida sembrava dormisse: non la più lieve contrazione su quel volto di onest'uomo e di buono; chiusi gli occhi, il capo lievemente piegato, la persona composta in atto di riposo... Ma sotto le narici si aggrumava un po' di sangue; ma la sinistra mano teneva stretta ancora la canna del revolver e l'indice della destra usciva teso dal grilletto...

In alto sulla stradicciuola si aggruppavano donne e ragazzo e fanciulli o bambini, o tutti guardavano curiosi quel morto giù nella fossa. Ognuno diceva la sua, tutti narravano di quella giovane che prima s'era accorta e di quella donna e di quel mendicante.

Il delegato di P. S. signor Guarnieri e il brigadiere signor Dirich aspettavano l'Autorità Giudiziaria per le constatazioni di legge.

Un nipote del suicida, il giovane sig. Moretti Giuseppe, giunge tutto ansante: soffermasi davanti al morto ed i singhiozzi gli fanno gruppo alla gola...

Ecco l'autorità giudiziaria il Pretore dott. Turchetti col suo cancelliere, e il dott. Mander Gabriele. Stendesi il verbale di riconoscimento testimoniarono che quel cadavere *appartenne* a Francesco Ferrari i signori Berghinz e De Alti ma prima dovettero prestar giuramento. E lì in mezzo al Cormor, a capo scoperto, presso il cadavere, il Pretore pronuncia le parole del giuramento — ed essi le ripetono.

È presente anche il dott. Clodoveo D'Agostini. I medici constatano essere la morte avvenuta da circa dieci ore; già riscontrarsi la rigidità cadaverica; trattarsi di suicidio — e ciò confermare la posizione del cadavere l'atteggiamento delle sue braccia e delle mani, il segno nerastro della scarica fatta che rimase sull'indice e sul pollice della mano sinistra colla quale il suicida impugnava la canna del revolver; il suicidio essere avvenuto mediante rivolverata in bocca; la palla molto probabilmente conficcatasi nel cervello; il labbro superiore presentare una piccola lacerazione, come perchè si fosse introdotto un corpo estraneo.

Tutte queste cose il cancelliere scrive poggiando la carta sulla portantina dei becchini.

Si fruga poscia il cadavere per vedere se tenesse carte o valori; e gli si trovano: sette chiavi, un paio di occhiali, un portazigheri, un piccolo lapis, un fazzoletto, lire 3.45.

Nell'aspettativa, si ripeteva soventi la domanda — e da parecchi — se il tragico fatto avvenuto fosse nella mattina o la sera precedente: e un becchino conchiuse, che doveva essere avvenute nella mattina, perchè il mozzicone di zigaro lanciato a terra dal suicida era ancora asciutto.

— A l'è sutt, anchemò: si è massât cheste matine.

E intascò le foglie di tabacco del mozzicone raccolto.

Un fratello del povero Francesco, il dott. Pio Vittorio, lo aspettava a San Giorgio di Nogaro. Come non lo vide capitare, ieri venne a Udine. Andato a casa del fratello, seppe lui non esserci, e, cosa insolita, eran lasciati a casa l'orologio, l'anello, il portamonete. S'impensierì. Quando udì la voce, che un signore s'era ammazzato sul Cormor, tremò fosse il fratello suo indarno atteso...

Ed era pur troppo!

Declina il giorno verso sera. Fosco è il cielo, i monti coperti di nubi, le vaghe colline, di nebbia. È una sera mesta. Un triste convoglio s'incammina verso il Camposanto: trasportasi il corpo del suicida. Quando i becchini son giunti sul crocevia di fronte alla Chiesa, e volgono all'angolo nord, il signor Giusto Muratti, cognato del Ferrari Francesco, avvicinasi: con rotti singhiozzi saluta il cadavere e piangendo lo segue fino alla stanza mortuaria.

Il cadavere fu deposto nell'atrio di quella stanza funebre.

E quando fu provvista la candela, perchè già la fredda penombra tutto avvolgeva, e stavasi per eseguire l'adagiamento del morto sul tavolone, dove i becchini lo avrebbero spogliato perchè il dott. Mander potesse dare il suo giudizio, come la legge prescrive; il signor Giusto Muratti fu pregato di allontanarsi. Con lui stavano il nipote Giuseppe Moretti e il signor Sebastiano di Montegnacco. Fu una scena straziante. Il signor Muratti singhiozzando e gemendo salutò il suicida. Fu strappato di là e condotto fuori. Era scomposto, disfatto dal dolore.

Io vidi il morto sul tavolone, intanto che il cancelliere scriveva il verbale: teneva ancora la sinistra in atto d'impugnare la canna della rivoltella e l'indice della destra teso per far scattare il grilletto...

Povero Checco!

Perchè?

A questa domanda, che insistente ricorre ogni qualvolta una persona conosciuta si uccide, non sappiamo con certezza rispondere: laonde preferiamo non raccogliere le voci udite, fra cui più insistente quella che si tratti di dissesti finanziari.

Orario della ferrovia.

Oggi troveranno i lettori in quarta pagina le modificazioni introdotte nell'orario della ferrovia tanto sulle linee dell'*Adriatica* come in quelle della *Società Veneta*: modificazioni che vanno oggi stesso in vigore.

Società pei pubblici spettacoli.

Terza lista delle adesioni ricevute, col numero delle azioni da L. 25 sottoscritto da ciascun socio effettivo:

Morpurgo Famiglia azioni 4, Reiningbaus Fratelli 4, Disnan Giovanni 1, Moretti Achille 1, Zanolli Bonaldo 1, Morgante Luigi 2, Vidissoni Giovanni 1, Barei Luigi 1, Raddo Angelo Vincenzo 2, Molinaris Fratelli 2, Scaini Vittorio 4, Sartogo Pietro 1, Pellarini Giovanni 1, Rizzani Fratelli 2, Pecile Giuseppe 1, Doretti G. Batt. 1, Riva Dr Giuseppe 1, Tellini Famiglia 2, Gaspardis Paolo 1, Masciadri Antonio 2, Tomadini Andrea 4, Bischoff Andrea 2, Gismano G. Batt. 1, Barcella Luigi 1, Sartori Leonardo 1, Disnan Carlo 1.

Totale azioni 45, lista precedente 204, totale azioni 249 per l'importo di L. 6225.

Le sottoscrizioni si ricevono presso le Librerie Gambierasi in Via Cavour, Bardusco in Mercatovecchio, e presso l'Albergo «Croce di Malta».

Circolo Operaio Udinese.

Sappiamo che il consiglio del Circolo deliberò di dare Sabato 8 corr. un secondo festino di famiglia, nella sala superiore del Teatro Minerva.

A rendere più brillante il trattenimento l'egregio sig. Q. Lionelli, che gratuitamente si presta, per l'istruzione di Mandolino, Chitarra e Mandola, ai soci del Circolo, eseguirà negli intermezzi scelti e variati pezzi d'opera con accompagnamento di pianoforte.

Teatro Minerva.

Questa sera, alle ore 8, *seconda* ed *ultima* rappresentazione di prestigio del Prof. **Welle** con l'attraente e nuovo Programma già pubblicato.

Lo spettacolo terminerà con la sparizione di *un cavallo vivente* e relativo cavaliere.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo. Domani grande spettacolo del tutto nuovo.

Condannato a morte che ricorre in Cassazione.

Cepparo Domenico, Guardia campestre di Precenicco, condannato a morte dalle nostre Assise, ha presentato ricorso in Cassazione domandande la nullità del verdetto e della sentenza per «*eccesso di potere*» e quindi — se accolto il ricorso — dovrebbe rinnovarsi presso altra Corte d'Assise il dibattimento.

Sappiamo che anche davanti la Suprema Corte di Cassazione in Firenze, il condannato sarà rappresentato dall'avv. G. Baschiera.

Ieri al Correzionale.

Orlanni Erminio di Cassacco, imputato di furto qualificato, venne assolto.

Bregano Angelo e correi di Buttrio, contrabbando — assolti.

Zaninotto Egidio di Orgnano, renitenza alla leva, condannato ad un mese di carcere.

Venosta Andrea di Udine, idem, a 6 giorni di carcere.

Coppetti Antonio di Gemona, idem, a tre mesi di carcere.

Ottocetti Giuseppe di Udine, oltraggi e contravvenzione ammonizione, a 50 giorni di carcere.

Ieri mattina cessava di vivere

Francesco Ferrari.

La consorte, i figli, la madre, i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate ed i nipoti, immersi nel più profondo dolore, partecipano la grande sventura ai congiunti, agli amici e conoscenti, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 1 dicembre 1888.

I funerali seguiranno oggi alle ore 4 pom. al Cimitero monumentale.

Società operaia generale.

I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello

Ferrari Francesco,

socio onorario,

che avranno luogo oggi 1 dicembre alle ore 4 pom. movendo dal Cimitero monumentale.

La Direzione.

Guglielmo ed Adele Ermacora partecipano col cuore angosciato la morte avvenuta ieri sera alle ore 2 3|4 del loro adorato bambino.

Enrico

d'anni 3 e mezzo.

Udine, 1 dicembre 1888.

I funerali seguiranno domani domenica alle ore 9 1|4 ant. nella Chiesa parrocchiale di S. Giorgio Maggiore, partendo dalla via Grazzano N. 43.

Orario della ferrovia

Vedi quarta pagina.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Deputazione Provinciale di Udine.

Avviso di concorso.

Presso il convitto annesso alla R. Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano, a carico della Provincia sono stati istituiti due posti gratuiti a favore di giovani provinciali, i quali aspirino ad apprendere l'esercizio pratico della coltura della vigna e della preparazione e conservazione dei vini.

Presentemente sono vacanti ambidue detti posti, per i quali viene aperto pubblico concorso.

Il termine utile per produrre all'Ufficio della Deputazione Provinciale le relative domande scadrà col giorno 20 dicembre prossimo venturo.

I concorrenti dovranno provare:

1. Di avere almeno 15 anni;
2. Di possedere una sana costituzione fisica, atta ai lavori campestri;
3. Di saper leggere o scrivere correttamente e di conoscere perfettamente le prime quattro operazioni d'aritmetica;
4. Di avor avuto sempre una lodevole ed incensurata condotta morale;
5. Di versare in condizione di bisogno;

Gli allievi avranno gratuitamente mantenimento, alloggio, lume e cura medica ordinaria, e, distinguendosi, saranno ammesi a premi, che serviranno in parte a far escursioni agricole.

Il corredo che dovranno portare con sè e mantenersi è il seguente:

N. 4 lenzuola, 4 federette (di cen 90 p. 40), 6 asciugamani, 2 abiti da fatica, 2 paia stivali forti, oltre la biancheria per la persona e gli abiti da festa secondo gli usi della famiglia.

La vita dell'istituto è condotta in modo da distaccarsi il meno possibile dalle abitudini dei buoni e laboriosi campagnuoli.

Udine, 30 novembre 1888

Il Prefetto Presidente
Rito

Il Deputato *Biasutti* — Il Segretario *G. di Caporiacco*

Annunzi legali.

Sunto di sentenza

A richiesta dei nob. sig. Cont. Brandolini Roter Vincenzo, Mons. Sigismondo, ecc. notificato a Di Barbara Anna ved. Peressinotti di Pola, la sentenza 13 luglio 1888 del Tribunale di Pordenone portante la sua condanna solidariamente con altri al pagamento di it. lire 4000 — ed accessori e fatto precetto alla stessa di pagare entro trenta giorni ai richiedenti la detta somma, sotto comminatoria della subastazione degli stabili a lei appartenenti.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 30 Novembre 1888.

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	75,318.13
Mutui a enti morali	»	1,460,951.57
Mutui ipotecari a privati	»	1,511,632.04
Prestiti in conto corr. a enti morali	»	360,000.—
Prestiti in conto corrente garantiti	»	176,417.46
Prestiti sopra pegno	»	63,451.—
Obbligazioni garantite dallo Stato	»	1,335,700.—
Buoni del Tesoro	»	500,000.—
Cartelle del credito fondiario	»	505,610.—
Obbligazioni Città di Roma	»	9,120.—
Depositi in conto corrente	»	135,194.18
Cambiali in portafoglio	»	196,370.62
Mobili, registri e stampe	»	3,000.—
Residui da esigere d'inter. e rendite	»	104,142.23
Debitori diversi	»	2,658.80
Depositi a cauzione	»	129,762.16
Depositi a custodia	»	240,491.—
Somma l'Attivo	L.	6,809,819.19

Spese generali dell'esercizio corr. da liquidarsi in fine dell'anno L. 38,958.73
Interessi passivi da liquidarsi L. 159,506,39
Simile liquidati » 10,263.83

L. 208,728.95

Somma Totale L. 7,018,548.14

PASSIVO.

Credito dei deposit. per capitale	L.	5,814,133.76
Simile per interessi	»	159,506.39
Rimanenza pesi e spese	»	16,285.76
Depositanti per depositi a cauzione	»	129,762.16
» » a custodia	»	240,491.—
Somma il Passivo	L.	6,360,179.07
Patrim. dell'Istituto al 1 genn. 1888	»	392,636.98
Rendite dell'esercizio corrente da liquidarsi in fine dell'anno	»	265,732.09
Somma Totale	L.	7,018,548.14

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Libretti accesi N. 121 depositi N. 472 per Lire 246,876.28

id. estinti N. 92 rimborsi N. 533 per Lire 249,695,58.

Udine, li 30 novembre 1888.

Il Direttore
A. BONINI.

Dove si farà la guerra?

Un egregio uomo politico risponde così alla domanda che molti si fanno oggi:

«La pace così, come si trova condizionata, non sarà violata dalla Francia. Nessuno le muoverà contro.

«Siamo sinceri; il marcio, la cancrena contagiosa è nell'Oriente. — Là si agita e bolle da tanti anni la difficile questione, che reclama incessantemente una soluzione, che — una volta ottenuta — stabilirà il fulcro d'equilibrio in Europa.

«La buon'anima di Cesare Balbo ebbe occasione — nel 1848 nelle «Speranze d'Italia» — di accennarlo — quando l'orizzonte politico europeo era vario e complicato dopo le gesta di Napoleone.

«I gravi interessi che Germania, Austria ed Italia hanno sul Mar Nero non saranno distrutti dalla Francia, che di tanto in tanto si fa vive, biascicando come appresso ad un mortorio: *Revanche! La revanche* l'avrà: ma sul Mar Nero, dove i grandi potentati converranno coi loro uomini, cannoni e macchine da guerra per giuocare la gran partita. Chi sarà il fortunato?..

«Certo il Mar Nero rimarrà sempre nero se si verrà ad un accordo bonario con che si permetta all'Austria uno sbocco sicuro verso l'Oriente, e per conseguenza l'assoluto dominio — per l'Italia — sull'Adriatico, e l'acquisto di nuove provincie — per la Germania — sul Danubio.»

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Il moto operaio nel Belgio.

Brusselles, 30. Sebbene fino ad ora in tutte le miniere situate nei distretti centrali del Belgio non si sia sospeso il lavoro, pure temesi tuttora che possa avvenire lo scoppio del cosidetto *scioporo nero*, specialmente nelle miniere carbonifere di Charleroi, dove furono già inviate una quantità considerevole di truppe con ordine di reprimere ogni tentativo.

La civiltà imposta coi cannoni.

Zanzibar, 30. Fu dichiarato il blocco dagli ammiragli inglese e tedesco su tutto il litorale del Zanzibar salvo i porti e i territori dei somali di Benadir.

Il blocco comincierà il 2 dicembre. Sarà vietata ogni introduzione di armi e munizioni. Sarà soppressa rigorosamente la tratta degli schiavi.

Londra, 30. Lo *Standard* ha da Zanzibar, 29: I primi colpi di cannone inaugurarti le operazioni del blocco furono tirati ieri dalle navi tedesche *Sophie* e *Leipsig* che bombardarono Lindi; sabato si bombarderà Soadani, villaggio situato dirimpetto Zanzibar sulla costa continentale.

La squadra inglese partirà domani per cominciare il blocco puro e semplice sulla costa settentrionale assegnatale come zona delle operazioni, secondo l'accordo degli ammiragli delle due nazioni.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini in UDINE.

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento ma è migliorata la nutrizione e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittare. Una delle prove del reale merito di questa farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni neccessarie per l'uso.

Navigazione Generale Italiana

Società riunite

FLORIO e RUBATTINO

Capitale : Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Piazza Aquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico

Partenze nei Mesi di NOVEMBRE e DICEMBRE 1888 per

RIO AJNEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Vapore postale ***Regina Marg.*** *partirà 15 Novembre 1888*
» » ***Manilla*** » 30 » »
» » ***Orione*** » 1 *Dicembre* »
» » ***Perseo*** » 15 » »

per RIO JANEIRO e SANTOS

Vapore postale ***Birmania*** *partirà il 22 Novembre 1888*
» » ***Gottardo*** » 8 *Dicembre* »
» » ***Po*** » 22 » »

per VALPARAISO e CALLAO

ed altri scali del Pacifico partenza diretta ogni due mes

Vapore Postale ***Gottardo*** *partirà l'8 Dicembre 1888*

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETA'** *in UDINE* **Via Aquileja num. 94.**

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 30. Rendita Ital. 1 gen. 95.63 a 95.78 Id. 1 luglio 97.80 a 97.95.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 326. — a —. Id. Banca di Credito Veneto da 270.25 a Id. Società Veneta di Costruz. da a Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.1/2 a 23 —

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da . a . a tre mesi da 124.10 a 124.30 Francia sconto 3, a vista da 101.05 a 101.30, Londra sconto 3, a vista da 25.22 a 25.27 a tre mesi da 25.36 a 25.43 Svizzera sconto 4, a vista da 100.70 a 100.95 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 209. a 209 1/2 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 209.1/8 a 209 5/8,

SCONTI: Banca Nazionale 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 30 Rend. Ital. da 98.2 a .—17. Cambi Londra da 25.35 a .27. Camb Francia da 101.17. a 101.05 Cambi Berlino da 124.40 a 124.20

FIRENZE, 30. Rend. Italiana 97 38 1/2 Cambi Londra 25 27 1/2 Cambi Francia 101.17 Az. F. Mer. 785.00 Az. Mobiliare 935.60.

GENOVA, 30 M. buona Rendita Italiana 97. 80 Az. Banca Naz. 2100 Az. Mobiliare 938. Az. Fer. Mer 784 50 Az. Fer. Med. 618.06.

ROMA, 30. Rendita Italiana 98 22 Az. Banca Generale 663.00

PARTICOLARI

Parigi. 1. Chiusa R. ital. 96.85.

Vienna. 1. Rendita Austriaca carta 81 70 Id. aust. arg 82 70. Id. aust. oro 109.70 Londra 121.20 Napoleoni 9.63

Milano. 1. Rend. Ital. 98.07 Serali 98 02 Napoleoni 20.—. Marchi 124 90

BORSE ESTERE

TRIESTE, 30.

Come prevedevasi, la liquidazione mensile a Berlino è difficoltissima causa i raporti alti, e perciò da quella piazza ci furono oggi segnalati corsi deboli, per cui se ne risentirono anche qui i prezzi di tutte le carte.

I cambi deboli dapprima, chiusero piuttosto fermi.

Napol 9.64.1/2 a 9.63. Zecchini 5.72 a 5.74. Lire Sterline da 12.14 a 12.16. Lire Turche 10.99 a 10.96. Londra da 121 65 a 122.30, Francia da 48.10 a 48.20 Italia 47 60 a 47.70 . Bancanotte italiane da 47.65 a 47.75. Dette Germaniche da 59.70 a 59.80

Rendita austriaca in carta da 81.60 a 81.75 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 100.65 a 100.75 Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 91.75 a 92.00 Credit da 303.00 a 304.00. Rendita Italiana 94 3/4 da 95 7/8 Greci 5 0/0 da 415.60 a 418 0.

VIENNA, 30.

Azioni Credit 303.40. Biglietti 1860 140 00, Detti 1864 176.00 Rendita austriaca in carta 81.85, Ferrate dello Stato 251.25 Dette Settentrionali — — Napoleoni 9.66. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 300. Loyd austriaco 445 Banca anglo austriaca 112.25 Lombarde 99.51 Union Banck 208.75 Landarbank 216.75 Prestito comunale viennese 143.75 Rendita austriaca in oro 109.65 Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 100.60 Detta detta in carta 91 82 0/0. Azioni tabacchi 92 50 Ferma.

LONDRA, 29. Inglese 96. 13/16 Italiano 95. 3/4

BERLINO, 30. Mobiliare 165 25. Austriache 205.40. Lombarde . . Rendite Italiane 95 20

PARIGI, 30. Rendita Fr. 3 0/0 85.95 Rendita 3/0 per 82.80 Rendita 4 1/2 104 00. Rend. italiana 96.82 Cambi su Londra 25 30. Consolidi inglese 96 13/16 Obbligazioni ferr. italiane 303.50 Cambio italiano Rendita turca 15.00 Banca di Parigi 885. Ferrovie tunisine 503.0 Prestito egiziano 106.87. Prestito spagnuolo est 71.5/8 Banca di sconto 531. Banca ottomana 521 00 Cred. fondiari 1353 Azioni Suez 2201

Si accettano avvisi a prezzi miti.

ANTICOLERICO
FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO — **Milano**, 14 agosto 1887.

SERVIZIO SANITARIO

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infesioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami-Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. 5.50 mezza Bottiglia L. 3.

Presso la Tipografia della "Patria del Friuli,, si accettano lavori a miti prezzi.

MALATTIE VENEREE

Debolezza virile

Scoli persistenti o goccetta, perdite seminali notturne o diurne, restringimenti uretrali, catarro vescicale ecc, specialmente i casi TRASCURATI o MALAMENTE CURATI, si guariscono radicalmente, *senza mercurio.*

Essenza Virile del Dott. KOCH. Specifico d'esperimentata mirabile efficacia pel ricupero della potenza virile, indebolita in qualsiasi grado, per causa di masturbazione, dissolutezze d'ogni sorta, astinenza, lavorio quasi costante di mente, forti dispiaceri, età avanzata ecc

Pei casi ribelli alle cure già fatte, e pel ricupero della forza virile non avvi rimedio d'uguale potenza.

Dirigersi confidenzialmente con indicazione dei mali a

P. G. LIEBIG
Milano, Corso Genova, 17.

Contro vaglia L. 7 si spedisce l'ESSENZA VIRILE dovunque colla massima segretezza e circospezione.

LAGRIME DI CHINA

tonico ricostituente digestivo
preparato dal chimico-farmacista Luigi Dal Negro

NIMIS.

Questo elixir è da molti anni esperimentato utilissimo in tutte quelle debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei così detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come bruciori allo stomaco capogiri, e quindi maggior debolezza

Dose: Agli adulti 4 cucchiai da tavola al giorno a distanze eguali — ai fanciulli la metà

Lire 1 *la bottiglia.*

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO (via della Posta, 16) — in Nimis (Friuli) presso il preparatore.

AMARO CHIUSSI

preparato con ***Erbe Alpine*** *nella farmacia di* ***GIUSEPPE CHIUSSI*** *in* ***Tolmezzo,*** *presso la quale si vende in bottiglie da L. 3 e da L. 2.*

Non è da confondersi con altri liquori amari, nocivi anzichè igienici.

Esso è realmente uno stomatico corroborante prezioso, che ajuta la digestione stentata, che eccita l'appetito, che è molto efficace contro la debolezza generale.

Prendesi solo, con acqua e con acqua Seltz prima de' pasti.

IL CHIRURGO DENTISTA

TOSO

in Udine Via Paolo Sarpi, n. 8. ex piazzetta S. Pietro Martire

Eseguisce qualunque lavoro inerente alla meccanica pratica.

Tiene grande assortimento di DENTI ARTIFICIALI — eseguisce i lavori in giornata. — Presso di lui si trovano tutte le specialità per pulitura e conservazione dei DENTI.

IL NUOVO

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 a.	m.	ore 7. a.	ore 4.40 a.	d.	ore 7.40 a.
5 20 a.	o.	9.40 a.	5.15 a.	o.	10.5 a.
11.17 a.	d.	2 20 p.	10.40 a.	o.	3.15 p.
1.10 p.	o.	5.43 p.	2 40 p.	d.	5.41 p
6 45 p.	o.	10 10 p.	5.20 p.	o.	9.55 p.
8.20 p.	d.	11.10 p.	8.45 p.	o	2 25 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.45 a.	o.	ore 8.50 a.	ore 6.20 a.	o.	ore 9.15 a.
7.48 a	d.	9.45 a.	8.55 a.	d.	10.55 a.
10.25 a.	o.	1.32 p.	2.24 p.	o.	5.10 p.
4. p.	o.	7.28 p.	4 50 p.	o.	7.20 p.
5.56 p.	d.	8.22 p.	6 35 p.	d.	8 10 p.

da Udine a Cividale e viceversa

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
ore 8.34 a.	ore 9 4 a.	ore 5. a.	ore 5.32 a.
11.20 a.	11.54 a.	9.25 a.	9.59 a.
1.15 p.	1.49 p.	12.15 p.	12.49 p
6.5 p.	6.36 p.	2.27 p.	2.58 p.
8.30 p.	9 3 p.	7.25 p.	8. p.

da Udine a S. Giorgio e viceversa

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
ore 6, a.	ore 7,4 a.	ore 7,20 a.	ore 8,24 a.
3,25 p.	4,21 p.	4,36 p.	5,31 p.

da Udine a Cormons e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Cormons	PARTENZE da Cormons		ARRIVI a Udine
ore 2,55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.5 ant.
7.53 ant.	diretto	8 30 ant.	10.20 »	omnibus	10.57 ant.
11. ant.	omnibus	12.37 pom.	11.50 »	omnibus	12.35 pom.
3.40 pom.	omnibus	4,20 pom.	2,45 pom.	misto	4.19 pom.
6. pom.	diretto	6.45 pom.	7.10 pom.	omnibus	7.50 pom.

RESTITUTIONS FLUID

BERLINER.

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Blister - Anglo - Germanico.

È un vescicatorio risolvente di azione sicura, *rimpiazza il fuoco,* guarisce le distiazioni, (sforzi) delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca, e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i vesciconi e cappelletti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formeto, le giarde, ecc. — È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri lifantici, delle gambe dei puledri usato come *rivulsivo;* guarisce le angine malattie polmonari, artritidi ecc.

Vescicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di Veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito in UDINE presso la Drogheria di F. Minisini, Via Mercatovecchio.

Udine 1888. — Tip. della Patria del Friuli.